



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

19^a seduta: giovedì 25 ottobre 2018

Presidenza del presidente GIROTTO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	<i>Pag. 3, 7, 11 e passim</i>
BELLANOVA (PD)	6
CRIPPA, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico	3, 7, 11
FERRAZZI (PD)	9
MANGIALAVORI (FI-BP)	12
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	13

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Crippa.

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00131, presentata dalla senatrice Bellanova e da altri senatori.

CRIPPA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, come noto, a valle del decreto ministeriale del 5 giugno 2017, recante l'autorizzazione all'aggiudicazione della procedura di trasferimento dei complessi aziendali facenti capo al Gruppo Ilva in amministrazione straordinaria, in favore della società ArcelorMittal InvestCo Italy srl, i commissari straordinari avevano stipulato con l'aggiudicataria, in data 28 giugno 2017, il contratto di affitto con obbligo di acquisto di rami di azienda, sospensivamente condizionato all'avveramento di talune condizioni, tra cui:

- l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di autorizzazione delle modifiche e integrazioni al piano ambientale di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2014;
- la positiva conclusione del procedimento per l'autorizzazione al compimento dell'operazione da parte dell'Autorità *antitrust* europea;
- l'avvio e l'espletamento della procedura di consultazione sindacale e la stipula dell'accordo sindacale (condizione, quest'ultima, apposta nell'esclusivo interesse dell'aggiudicatario e, pertanto, liberamente rinunciabile da esso).

Successivamente, il Ministero dello sviluppo economico, valutati non completamente soddisfacenti gli aspetti relativi al piano ambientale e ai livelli occupazionali così come riflessi nel citato contratto e nella documentazione ancillare, ha ritenuto necessario richiedere maggiori garanzie ed impegni al Gruppo ArcelorMittal.

Peraltro, a seguito di segnalazioni da parte del governatore della Regione Puglia Emiliano, volte ad evidenziare talune possibili irregolarità relativamente alla procedura di aggiudicazione dell'Ilva, il Ministro dello sviluppo economico, per dirimere ogni possibile dubbio, ha provveduto

ad inviare all'ANAC i documenti relativi alla gara, affinché la citata Autorità potesse esprimersi in merito alle irregolarità segnalate.

Dopo alcuni rilievi critici effettuati dall'ANAC, è stato ritenuto doveroso avviare, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 241 del 1990, un apposito procedimento di secondo grado per l'eventuale annullamento, in autotutela, del succitato decreto ministeriale del 5 giugno 2017 (nonché di ogni altro consequenziale atto), al fine di verificare l'effettiva sussistenza degli ipotizzati vizi di legittimità e delle ragioni di interesse pubblico ai sensi dell'articolo 21-*nonies* della legge n. 241 del 1990. Nell'ambito di detto procedimento, veniva chiesto apposito parere all'Avvocatura dello Stato, parere reso in data 21 agosto 2018.

Parallelamente, il Ministro dello sviluppo economico ha continuato ad incontrare tutte le parti coinvolte nella vicenda, al fine di trovare una soluzione maggiormente soddisfacente da un punto di vista occupazionale, oltre che ambientale. I suddetti incontri hanno portato alla stipula, in data 6 settembre 2018, dell'accordo sindacale di cui all'articolo 47 della legge n. 428 del 1990 e all'articolo 63 del decreto legislativo n. 270 del 1999.

Tale accordo sindacale, tra le altre cose, ha previsto:

– l'impegno di ArcelorMittal ad assumere alle proprie dipendenze, all'avvio del rapporto di affitto dei complessi aziendali (vale a dire a far data dal 1° novembre 2018), un numero di lavoratori attualmente impiegati dalle società del Gruppo Ilva in amministrazione straordinaria pari a 10.700;

– l'impegno delle società del Gruppo Ilva in amministrazione straordinaria a costituire in favore di ArcelorMittal, su un conto corrente dedicato e oggetto di pegno, un fondo, sino a concorrenza dell'importo di 250 milioni di euro, per dare corso a procedure di incentivazione all'esodo volontario, le quali saranno avviate ai sensi della legge 23 luglio 1991, n. 223 e che saranno mantenute aperte per l'intera residua durata della procedura di amministrazione straordinaria, volte alla gestione degli organici che non saranno assunti da ArcelorMittal all'atto dell'avvio del rapporto di affitto dei complessi aziendali e che non abbiano beneficiato di altre misure o opportunità previste dall'accordo sindacale medesimo;

– l'impegno delle società del Gruppo Ilva in amministrazione straordinaria a far sì che Società per Cornigliano SpA assuma, dalla data di esecuzione del contratto e sino alla data di cessazione dell'amministrazione straordinaria, sino ad un massimo di 400 lavoratori alle dipendenze di Ilva-Genova alla data di sottoscrizione del contratto medesimo che non abbiano già ricevuto una proposta di assunzione e che siano stati continuamente alle dipendenze di Ilva-Genova dalla data di sottoscrizione alla data di formulazione della proposta di assunzione da parte di Società per Cornigliano SpA, rimanendo inteso che se, in tale arco temporale i dipendenti ricadenti nell'ambito di questo impegno per qualsiasi ragione si riducessero ad un numero inferiore a 400, questo impegno si applicherà a tale numero inferiore di lavoratori;

– l’impegno di ArcelorMittal, alla data di adozione del decreto con cui sarà disposta la cessazione dell’esercizio dell’impresa delle società del Gruppo Ilva in amministrazione straordinaria, ed al ricorrere delle condizioni previste nell’accordo sindacale stesso, di formulare una proposta di assunzione a tempo indeterminato in favore di tutti i lavoratori che risultino ancora impiegati presso le società del Gruppo Ilva e che siano rimasti continuativamente alle dipendenze delle medesime società dalla data di avvio del rapporto di affitto: di fatto, quindi, non ci sarà alcun esubero o licenziamento.

All’esito della stipula di detto accordo sindacale, il Ministro dello sviluppo economico, dopo aver disposto, in data 7 settembre 2018, di non procedere all’annullamento in autotutela degli atti relativi alla gara Ilva, con proprio decreto, in data 10 settembre 2018, ha dunque autorizzato i commissari straordinari Ilva a sottoscrivere un accordo modificativo del contratto stipulato in data 28 giugno 2017, volto, tra l’altro, a dare vigenza alle clausole dell’accordo sindacale di cui sopra.

In tale contesto, si è provveduto, altresì, ad autorizzare i commissari medesimi alla sottoscrizione di un *addendum* al contratto, specificamente dedicato alla tematica ambientale, con il quale ArcelorMittal si è resa disponibile ad assumere taluni impegni aggiuntivi in materia, migliorativi rispetto alle previsioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 settembre 2017, e finalizzati a:

– eliminare ovvero ridurre al minimo le fonti di inquinamento, tra l’altro attraverso l’accelerazione dei tempi di esecuzione degli interventi ambientali già previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 settembre 2017;

– vincolare l’incremento della produzione dei complessi aziendali al rispetto di stringenti limiti emissivi e all’impiego di processi di produzione alimentati a gas o di processi alternativi a basso utilizzo di carbone;

– attuare misure di economia circolare;

– anticipare ed implementare l’avvio delle attività del centro di ricerca da istituire a Taranto, finalizzate all’individuazione di nuove tecniche produttive a minore impatto ambientale da impiegare nello stabilimento di Taranto;

– introdurre misure di conoscenza e trasparenza nei confronti delle comunità locali nonché di supporto alla crescita e al benessere delle stesse;

– attuare forme di tutela e promozione dell’utilizzo dei fornitori locali di beni e servizi.

Alla luce dei fatti descritti, ritengo dunque che il Governo, per Ilva, visto e considerato da dove si partiva, abbia ottenuto il miglior risultato possibile, lavorando intensamente per migliorare sia i profili ambientali e di tutela della salute, sia le garanzie occupazionali: entrambi gli obiettivi sono stati raggiunti.

Infine, si evidenzia che il centro di ricerca sopra menzionato supporterà e concorrerà a supportare analisi, ricerche e studi di fattibilità aventi a oggetto progetti di riconversione economica dell’area di Taranto. In questa

prospettiva, ArcelorMittal coopererà con l'amministrazione straordinaria per lo studio e lo sviluppo di tali analisi, ricerche e studi da implementare nelle aree non oggetto di cessione (e pertanto rimaste nella disponibilità dell'amministrazione straordinaria), anche allo scopo di favorire l'attrazione di investimenti in altre attività produttive che possano creare nuove opportunità di occupazione nell'area di Taranto.

Più in generale, in continuità con le scelte compiute fino a oggi e al fine di garantire una piena riconversione economica e industriale e una effettiva riqualificazione ambientale dell'area, si sta predisponendo un apposito piano straordinario volto al rilancio della città di Taranto.

BELLANOVA (PD). Signor Presidente, nel dichiararmi totalmente insoddisfatta, desidero muovere una sola considerazione: questa risposta è del tutto irrispettosa, non della mia persona o del Gruppo che rappresento, ma del Parlamento; passi la risposta burocratica, ma avreste almeno potuto darla nei tempi dovuti.

Vede, signor Sottosegretario, avevo presentato un'interrogazione per sapere come pensavate di concludere quest'operazione il 26 luglio, dopo che avevate dichiarato alla stampa che avreste fatto saltare la gara e avreste fatto tanti passaggi per realizzare cose scintillanti per il futuro della città di Taranto e degli altri siti. Lei, oggi, mi ha dato una risposta su cose già fatte – che erano state realizzate dal Governo precedente – senza darmi però alcuna informazione. Nonostante i tre mesi di ritardo, continua a richiamare elementi che avremmo potuto tranquillamente dirci tre mesi fa e che ci eravamo già detti tre anni fa.

Ora, non voglio contestare il fatto che abbiate perso tutto questo tempo, perché non servirebbe. Sappiamo che avete fatto propaganda sulla pelle di un'azienda e di tanti lavoratori e avete sottoscritto l'accordo sulla base degli impegni che erano già stati assunti in precedenza, con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che i funzionari del suo Ministero hanno correttamente incluso nella risposta. I parametri ambientali sulla base dei quali avete realizzato l'intesa con ArcelorMittal sono contenuti nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 settembre 2017, e basta; non avete portato alcun miglioramento, altrimenti avreste varato un provvedimento e ce ne avreste dato conto.

Dopo tre mesi di ritardo, avreste almeno potuto dirci se il protocollo con il Comune di Taranto sta andando avanti, se avete allocato risorse o individuato ambiti d'iniziativa, oltre a quelli già convenuti e pubblicati sul sito del Ministero dello sviluppo economico. Con la ditta Cimolai i lavori per la copertura dei parchi minerari stanno procedendo? Si stanno accelerando i tempi? A quale livello sono arrivati i lavori che erano già stati autorizzati, chiedendo all'amministrazione straordinaria di anticipare le risorse? ArcelorMittal sta restituendo le risorse che l'amministrazione straordinaria aveva anticipato, proprio per accelerare la copertura dei parchi minerari? Avete messo mano all'accordo di programma per Genova? State dando certezze? Qui siamo alle dichiarazioni di principio, ma l'accordo di programma per Genova è quello che era ed era stato convenuto

che dovesse continuare ad esplicitare i propri effetti: nel frattempo, però, avete sottoscritto un'intesa? Dalla lettura dei giornali sappiamo che lunedì a Genova ci sarà una manifestazione dei lavoratori dell'Ilva, perché non hanno avuto alcun segnale né avete convocato alcun incontro.

Si può anche rispondere con tre mesi di ritardo, quando non si ha nulla da dire, pensando di camuffare con una serie di pagine cose che non contengono alcuna informazione concreta, ma almeno sulle questioni che avete a disposizione avreste potuto compiere uno sforzo. Credo che questo non sia un bel comportamento da parte del Governo nei confronti delle forze di opposizione, perché ci stiamo occupando di questioni che non riguardano le nostre persone, ma la vita di interi territori e di tante famiglie. Quando si parla di Ilva, infatti, si parla di oltre 20.000 famiglie, ma nella sua risposta non ho sentito alcun cenno a un tema di grande importanza come l'indotto, che riguarda centinaia di piccole e medie imprese e migliaia di lavoratori: all'Ilva, infatti, oltre 6.000 lavoratori sono interessati dall'indotto e lei non ha dato alcuna informazione al riguardo. Come avete convenuto con ArcelorMittal il rispetto del pregresso e soprattutto il mantenimento del lavoro nelle realtà dove queste aziende già portavano avanti il proprio impegno?

Queste sono dunque le ragioni, assolutamente di merito, che mi portano a dire che la risposta è totalmente insoddisfacente.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00161, presentata dal senatore Ferrazzi e da altri senatori.

CRIPPA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, con riferimento all'ulteriore interrogazione riguardante la vicenda Ilva, preferisco non soffermarmi ulteriormente sull'accordo sindacale firmato con ArcelorMittal e sull'*addendum* all'originario contratto di affitto con obbligo di acquisto di rami di azienda, di cui ho già trattato nella risposta precedente, ma vorrei specificare alcuni elementi sulla durata del programma dell'amministrazione straordinaria.

Quest'ultima, per espressa previsione di legge (articolo 1, comma 1, lettera *b*) del decreto-legge n. 243 del 2016, che ha inserito il nuovo comma 8.4 all'articolo 1 del decreto-legge n. 191 del 2015), è stata estesa sino alla scadenza del termine ultimo per l'attuazione del piano ambientale, attualmente fissato al 23 agosto 2023, fermo restando che, per espressa previsione normativa, ove tale termine dovesse essere modificato o prorogato, si adeguerà di conseguenza la durata della gestione commissariale.

In tale fase, ai commissari straordinari spettano le attività, esecutive e di vigilanza, funzionali all'attuazione del piano ambientale, oltre agli ulteriori interventi di decontaminazione e di risanamento ambientale non previsti nell'ambito del predetto piano ma, allo stesso, strettamente connessi.

Per lo svolgimento delle predette attività i commissari utilizzano le somme rinvenienti dalla sottoscrizione delle obbligazioni ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge n. 1 del 2015, come rese disponibili

all'esito dell'accordo transattivo tra alcuni esponenti della famiglia Riva e la procedura, destinate per legge agli interventi di risanamento ambientale nelle aree interessate dall'attività produttiva dell'Ilva.

Sulle problematiche ambientali, invece, anche sulla base di quanto comunicato dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, rappresento quanto segue.

In via preliminare, occorre evidenziare che il procedimento di bonifica dell'area di stabilimento Ilva e il contestuale adeguamento degli impianti alle prescrizioni formulate nell'autorizzazione integrata ambientale (d'ora innanzi anche AIA), si inseriscono all'interno di un articolato quadro normativo, che trova la propria base fondamentale nel decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché nelle singole misure urgenti adottate per fronteggiare l'emergenza ambientale dell'area in questione.

L'area è stata interamente caratterizzata e i risultati della caratterizzazione sono stati esaminati nella Conferenza di servizi decisoria del 19 giugno 2006, che alla luce degli esiti della caratterizzazione ha chiesto l'avvio degli interventi di messa in sicurezza. Successivamente, la Conferenza di servizi del 2 marzo 2007 ha chiesto l'elaborazione del documento analisi di rischio.

Il procedimento di bonifica, sospeso da alcune pronunce del TAR Puglia-Lecce, a seguito della proposizione di alcuni ricorsi, è ripreso con l'emanazione del decreto-legge n. 61 del 4 giugno 2013, con il quale è stato previsto che il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio, può deliberare il commissariamento straordinario di un'impresa che impieghi un numero di lavoratori subordinati non inferiore a mille e che gestisca almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, la cui attività produttiva abbia comportato e comporti oggettivamente pericoli gravi e rilevanti per l'integrità dell'ambiente e della salute a causa della inosservanza reiterata dell'AIA.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 5 giugno 2013, il dottor Enrico Bondi è stato nominato commissario straordinario per l'Ilva e, alcuni giorni dopo, con decreto del Ministro dell'ambiente, il professor Edo Ronchi è stato nominato quale «sub-commissario» per affiancare il lavoro del commissario Bondi, con il particolare incarico di seguire i lavori della commissione di esperti incaricata di contribuire a predisporre il piano ambientale per l'Ilva.

A seguito dell'emanazione della legge 6 febbraio 2014, n. 6 (con la quale è stato convertito in legge il decreto-legge n. 136 del 2013), che ha dichiarato indifferibili e urgenti gli interventi previsti dalle autorizzazioni integrate ambientali e dal piano delle misure e delle attività di tutela ambientale, per la matrice suolo, sono stati realizzati degli interventi di messa in sicurezza in alcune aree funzionali all'esercizio degli impianti e di adeguamento dell'impianto alle prescrizioni dell'AIA.

Contestualmente alle attività specifiche dell'area di stabilimento e propedeutiche all'adeguamento degli impianti alle prescrizioni AIA, sono state altresì avviate delle attività nelle aree prospicienti la proprietà Ilva, di competenza pubblica.

In particolare, per l'attuazione degli interventi di bonifica ambientale e di riqualificazione di Taranto, delle aree di proprietà pubblica, è stato sottoscritto, in data 26 luglio 2012, il protocollo di intesa tra: il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare; il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti; il Ministero dello sviluppo economico; i Presidenti della Regione Puglia e della Provincia di Taranto; il sindaco del Comune di Taranto; il commissario straordinario del porto di Taranto.

Gli interventi previsti nel protocollo di intesa sono distinti tra interventi per le bonifiche, interventi portuali e interventi per il rilancio e per la riqualificazione industriale.

Al fine di contrastare e superare le gravi situazioni di criticità ambientale accertate nell'Area vasta di Taranto (sito di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale), ed assicurare l'attuazione degli interventi previsti dal protocollo d'intesa del 26 luglio 2012, il decreto-legge n. 129 del 2012 ha disposto la nomina di un commissario straordinario.

Successivamente, il decreto-legge n. 1 del 2015, recante «Disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto», ha previsto che l'attuazione degli interventi di bonifica e risanamento, previsti dal suddetto protocollo d'intesa, vengano disciplinati mediante la stipula di un apposito contratto istituzionale di sviluppo finalizzato ad accelerare l'attuazione del programma per la bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione dell'area di Taranto nonché la realizzazione del piano di interventi per il recupero e la valorizzazione della città vecchia di Taranto e la valorizzazione culturale e turistica dell'arsenale militare di Taranto.

Ad oggi, pertanto, si sta procedendo all'attuazione degli interventi previsti dal suddetto contratto istituzionale anche mediante lo strumento del nucleo tecnico di valutazione, che svolge un'attività di supporto tecnico specialistico al tavolo permanente istituzionale.

FERRAZZI (PD). Signor Presidente, la risposta è elusiva e altamente burocratica: il signor Sottosegretario ha dato lettura di una serie di provvedimenti che partono almeno da dodici anni fa e corrispondono a impegni precisi dei Governi precedenti. Lo capisco, perché su Ilva purtroppo il MoVimento 5 Stelle ha detto tutto e il contrario di tutto e soprattutto si è giocato la faccia. In quella città, infatti, vi erano state manifestazioni pubbliche a sostegno di questo MoVimento, che aveva promesso di fare di quella grande azienda di Stato, che produce l'1 per cento del prodotto interno lordo nazionale, un grande parco giochi e il cui *leader* politico era sceso e si era speso, come tutti i *leader* del territorio: ricordo, ad esempio, l'attuale ministro per il Sud Barbara Lezzi essersi spesa esattamente in quella direzione. Da quelle manifestazioni a sostegno del MoVimento, dunque, siamo passati a un accordo che invece, nella sostanza, è esattamente quello che per anni, con una serie di *fake news*, era stato raccontato come un grande tradimento per la città di Taranto. Nel giro di poche settimane, quindi, siamo passati dalle urla degli elettori dei Cinquestelle alla

rincorsa dei deputati per la città al grido di: «Dal Governo del cambiamento al Governo del tradimento!».

Questo lo capiamo e, in effetti, viene confermato esattamente dall'imbarazzante risposta che è appena stata data. Nella mia interrogazione le questioni poste dal punto di vista ambientale erano molto specifiche: non avevo chiesto un'analisi legislativa dei decreti dal 2006 ad oggi, ma cosa questo Governo intendesse fare a fronte del quadro legislativo e soprattutto della situazione di Taranto, non solo di Ilva, dal punto di vista ambientale. L'impegno alla riqualificazione da parte del Governo precedente riguardava infatti tutto il comparto tarantino, che presenta notevolissimi problemi dal punto di vista dell'inquinamento.

Nella mia interrogazione ero entrato molto nello specifico. Sul trattamento delle materie prime e la chiusura dei nastri trasportatori chiedevo a che punto fossimo; avevamo formulato richieste sull'ammodernamento delle cokerie e su come si stesse comportando il Governo rispetto alla questione della riduzione delle cosiddette fumate rosse degli altiforni; avevamo chiesto chiarimenti sulla gestione dei rifiuti e – un'altra questioncella non da poco – sulla depurazione delle acque piovane, che penetrano profondamente nel territorio. Si tratta di una serie di interventi di competenza di questo Governo, su cui non ci è stata data alcuna risposta.

È evidente cosa abbia cercato di fare, in particolare, il *vice premier* Di Maio, nonché Ministro competente per quanto riguarda la parte economica (non ho avuto modo, nemmeno in Commissione, se non con veloci pennellate, di occuparmi della competenza del Ministero dell'ambiente). In primo luogo, si è provato, in particolare da parte del *vice premier* Di Maio, a far intervenire l'ANAC, per non decidere in alcun modo, ma è andata male; poi ci si è rivolti all'Avvocatura di Stato; infine, si è cercato di trasferire la patata bollente delle promesse elettorali al Ministero dell'ambiente. Alla fine, in qualche modo, si è dovuto decidere e si è deciso di negare tutte le «balle» che erano state raccontate negli anni precedenti.

Vi è un'analogia molto stretta con un'importante infrastruttura in costruzione, che è quasi finita nei Paesi attraversati: il TAP. È nella medesima Regione e, anche in questo caso, approfondiremo con successive interrogazioni, perché ci troviamo esattamente nella stessa fattispecie: *fake news* raccontate in campagna elettorale che ora il Ministro dello sviluppo economico sta cercando di scaricare sul Ministro dell'ambiente, individuando fattispecie giuridiche che non erano nemmeno presenti nel nostro ordinamento.

Ricordo che Di Maio aveva detto che la gara era illegittima, ma non si poteva annullare; lo stesso si sta cercando di fare per quanto riguarda quell'importante infrastruttura che trasporta il gas, che è il meno inquinante tra i prodotti energetici della terra (fino ad oggi). Tra l'altro, secondo gli stessi proponenti, si dovrebbe usare proprio tale prodotto per la trasformazione dell'Ilva da carbone a gas naturale, ma non si sa come questo dovrebbe essere trasportato: o arriva dal cielo oppure ci devono essere delle condotte tipo il TAP, che è di 90-91 centimetri (sotto le città passano condotte di questo tipo ad ogni metro quadrato) ed è situato

parecchie decine di metri sotto il terreno, con un impatto ambientale oggettivamente minimo.

Porremo comunque attenzione anche su questo tema. In ogni caso, signor Presidente, per tutte queste ragioni ci riteniamo assolutamente non soddisfatti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00221, presentata dal senatore Mangialavori.

CRIPPA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, si illustra quanto segue.

Il servizio di salvaguardia è riservato a quei clienti non domestici, diversi dai clienti aventi diritto alla maggior tutela, che non hanno scelto un fornitore sul mercato libero o che transitoriamente ne sono rimasti privi. Sulla base delle disposizioni del decreto-legge n. 73 del 2007, il servizio di salvaguardia è stato disciplinato con l'obiettivo di promuovere da una parte la concorrenza e una maggiore apertura del mercato, mentre dall'altra, di offrire adeguate garanzie sia agli esercenti sia agli utenti che ne usufruiscono. Il servizio è finalizzato ad assicurare la fornitura elettrica nell'attesa che i clienti si rivolgano al libero mercato.

Il decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 novembre 2007, in attuazione della norma e su proposta dell'Autorità di regolazione, ha stabilito i criteri per l'individuazione delle aree territoriali e per l'esecuzione di procedure concorsuali per la selezione del fornitore in ciascuna area. Il decreto, inoltre, ha individuato il meccanismo di formazione del prezzo che, per incentivare il passaggio al mercato libero, prevede l'applicazione di un sovrapprezzo, il parametro Omega, al prezzo dell'energia acquistata all'ingrosso. Il valore del parametro Omega è stabilito in esito a una gara in ciascuna area territoriale, nella quale risulta assegnatario il fornitore che offre il prezzo più basso; pertanto tale valore dipende dalle offerte dei venditori di energia elettrica e quindi le differenze tra le varie Regioni non dipendono dalla disponibilità di energia elettrica in una data Regione, bensì dalle dinamiche di mercato locali su cui influisce l'andamento e la diffusione della morosità.

Atteso che la salvaguardia interessa numerosi soggetti, tra cui amministrazioni locali con problemi di natura finanziaria che possono incontrare difficoltà a trovare un fornitore sul mercato, questa tematica si intreccia peraltro con il complesso e crescente fenomeno della morosità dei clienti finali, fenomeno su cui sarebbe comunque opportuno avviare una riflessione per identificare possibili soluzioni nell'immediato, nonché eventuali esigenze dei vari attori della filiera.

Infine, voglio precisare che per quanto attiene l'analogo servizio di salvaguardia richiamato nel testo della legge n. 124 del 2017 per i clienti in regime di maggior tutela che non si rivolgeranno al mercato libero, questo sarà oggetto di valutazione nel corso delle attività di un tavolo di con-

fronto attivato da questo Ministero con le Autorità dell'energia e della concorrenza e mercato.

In conclusione, è intenzione del Ministero utilizzare il periodo di tempo concesso dalla recente proroga della cessazione del regime di maggior tutela al 1° luglio 2020 per migliorare le condizioni di funzionamento del mercato, al fine di effettuare questo passaggio solo dopo aver concretamente rafforzato gli strumenti di tutela e assicurato condizioni trasparenti nei confronti dei clienti, anche mediante forme di qualificazione del mercato e degli operatori che ne fanno parte, con controlli e sanzioni nei confronti dei comportamenti scorretti. Tale processo, che pone al centro l'interesse dei consumatori, sarà condotto con un pieno coinvolgimento di tutti i portatori di interessi, al fine di pervenire ad ampia condivisione delle scelte.

MANGIALAVORI (*FI-BP*). Signor Presidente, ringrazio il signor Sottosegretario. Naturalmente non avrei voluto farlo, ma anch'io devo dichiarare la mia assoluta insoddisfazione rispetto alla risposta. Nella sua risposta, infatti, non ha fatto altro che esplicitare nuovamente l'oggetto della mia interrogazione, senza entrare nel merito e, soprattutto, senza dire se questo Governo intende intervenire sul famoso fattore Omega che lei ha citato ed evitare ai Comuni (soprattutto a molti Comuni del Sud) il rischio di andare incontro a un dissesto.

Capisco che ci debba essere un parametro, un sovrapprezzo per le aziende o le moltissime amministrazioni pubbliche – perché di questo si tratta – che sono morose nei confronti dei fornitori di energia; tuttavia, questo è in controtendenza rispetto alle idee che state portando avanti come Governo. Infatti, se c'è qualcuno che è moroso, molto probabilmente lo è perché non può pagare, quindi dovrebbe essere aiutato.

La variante Omega è un sovrapprezzo applicato, che però è assolutamente sproporzionato: al Nord, il fattore Omega vale 16 euro per megawatt, mentre nelle Regioni del Sud, nello specifico in Calabria, vale 84 euro. Questo significa che una Regione del Sud deve pagare l'energia almeno cinque volte di più rispetto a un Comune, a un'amministrazione o a un'azienda del Nord. Ciò non fa altro che provocare un aggravio nelle casse comunali e in quelle delle aziende in difficoltà e porterà sicuramente molti Comuni al dissesto e molte aziende al fallimento.

La risposta che mi ha dato, ripeto, non entra nel merito e non specifica se il Governo intenda intervenire o meno. Mi auguro che possiate prendere in considerazione questo problema con serietà, perché è un problema dello Stato.

PRESIDENTE. Ringraziamo il sottosegretario Crippa. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BELLANOVA, RENZI, MARGIOTTA, PITTELLA, NANNICINI, IORI, MARINO, BOLDRINI, STEFANO, FEDELI, BINI, MALPEZZI, MIRABELLI, CUCCA, VERDUCCI, VALENTE, MAGORNO, MANCA, FARAONE, GIACOBBE, PATRIARCA, MISIANI, PARENTE, PAR-RINI, GARAVINI, ASTORRE, FERRAZZI, TARICCO, RICHETTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

le recenti dichiarazioni del Ministro in indirizzo sull'avvio di un procedimento amministrativo finalizzato all'eventuale annullamento in autotutela del decreto 5 giugno 2017 di aggiudicazione della gara Ilva hanno registrato, nel Paese e tra gli osservatori specializzati, rilevanti e fondati timori per le gravi ricadute di tale ipotesi su occupazione, ambiente, salute, volendo al momento escludere quelle connesse a una probabile richiesta di risarcimento danni da parte dell'aggiudicatario;

tali considerazioni confermano l'incertezza sul futuro del più grande gruppo siderurgico europeo, alla luce dei messaggi contraddittori in proposito emersi nelle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo e della maggioranza;

rilevato che:

il 10 maggio 2018, dopo 6 mesi e 32 incontri, venivano pubblicati, sul sito del Ministero dello sviluppo economico, i principali punti d'accordo proposti dal Governo al tavolo di trattativa tra parti sociali, Arcelor-Mittal e amministrazione straordinaria;

ampiamente illustrato dalla stampa, l'accordo definiva con precisione gli impegni di AM InvestCo per come si erano andati definendo nel corso della trattativa, ovvero: il numero dei lavoratori assunti a tempo indeterminato pari a 10.000 unità; gli accordi raggiunti relativamente alla parte fissa e variabile del trattamento economico, gli impegni di Ilva in amministrazione straordinaria; le azioni collaterali all'accordo sindacale, ivi comprese le attività in capo ad Invitalia SpA; la definizione di un'intesa con le istituzioni liguri per l'attuazione degli impegni contenuti nell'accordo per Cornigliano (Genova); il programma integrativo della procedura di amministrazione straordinaria Ilva; il protocollo con il Comune di Taranto; le verifiche di metà periodo e le garanzie di fine piano;

nell'accordo veniva inoltre espressamente esplicitato l'impegno di AM InvestCo a preferire le aziende locali dell'indotto a parità di costo e di qualità della fornitura, la possibilità per l'azienda aggiudicatrice di utilizzare ammortizzatori sociali nella fase di attuazione del processo organizzativo previo accordo sindacale, la priorità per i lavoratori alle dipendenze della società Ilva rispetto ad eventuali richieste di assunzione a tempo indeterminato da parte di AM InvestCo;

sempre nel testo di accordo erano altresì definite le condizioni di incentivazione degli esodi volontari cui sarebbero stati destinati con un intervento straordinario 200 milioni di euro e si specificava l'impegno di AM InvestCo a trasferire lavoro ad una nuova società di servizi, denominata Società per Taranto, costituita da Ilva e da Invitalia, per l'equivalente di non meno di 1.500 addetti a tempo pieno;

relativamente all'ambientalizzazione e alla città di Taranto, punti ampiamente discussi e perfezionati nel corso degli incontri, si ricorda che l'accordo veniva implementato, nelle azioni collaterali, con uno specifico protocollo da siglare con la città di Taranto dove veniva esplicitata anche la mission del centro di ricerca e sviluppo parte integrante dell'impegno di AM a Taranto e che, relativamente alle attività di esternalizzazione, l'accordo indicava la costituzione di due società, «Società per Taranto» e «Società per Cornigliano»;

ciò nonostante, ancora oggi il Governo non ha esplicitato con chiarezza il suo orientamento rispetto al futuro e al rilancio di Ilva e dinanzi alle richieste pressanti dell'opinione pubblica, del sistema industriale, dei rappresentanti istituzionali, delle parti sociali e dei lavoratori e, dopo aver richiesto un parere all'Anac che non rileva illegittimità di sorta nel percorso di aggiudicazione, ha annunciato l'avvio di verifiche interne finalizzate all'eventuale avvio di un procedimento di annullamento della gara in autotutela non specificando eventualmente come, nel caso, farà fronte agli scenari che dovessero inaugurarsi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover fornire con chiarezza una circostanziata relazione circa le intenzioni del Governo sul futuro e sul rilancio di Ilva e in merito alla proposta di accordo presentata dal Governo alle parti;

se intenda portare avanti lo schema di accordo, ivi compresi gli impegni straordinari del Governo finalizzati all'incentivazione degli esodi volontari e l'impegno finalizzato alla costituzione della Società per Taranto e lo schema di protocollo con il Comune di Taranto dove vengono indicate le accelerazioni nell'esecuzione delle prescrizioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 settembre 2017.

(3-00131)

FERRAZZI, BELLANOVA, PATRIARCA, CUCCA, PITTELLA, FARAONE, MARGIOTTA, PARRINI, VATTUONE, ALFIERI, D'ALFONSO, SUDANO, ASTORRE, FEDELI, GRIMANI, MALPEZZI, MARGORNO, COLLINA, BITI, SBROLLINI, BOLDRINI, VALENTE, D'ARIENZO, MANCA, GARAVINI, PINOTTI, GINETTI, GIACOBBE, STEFANO, COMINCINI, ROJC. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* –

Premesso che si apprende dalle dichiarazioni rilasciate per mezzo stampa dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico Luigi Di Maio, martedì 24 luglio 2018, della volontà di avviare un procedimento amministrativo finalizzato all'eventuale annulla-

mento in autotutela del decreto del 5 giugno 2017 di aggiudicazione della gara Ilva;

considerato che:

a seguito di quelle dichiarazioni, nella giornata di mercoledì 25 luglio, si è tenuto un incontro presso il Ministero dello sviluppo economico con la delegazione guidata da ArcelorMittal;

successivamente il Ministro ha dichiarato di aver ricevuto una proposta «migliorativa» sul piano ambientale, ma contestualmente ha anche dichiarato che «parallelamente va avanti la procedura di accertamento della gara»;

tali dichiarazioni denotano l'incertezza sul futuro del più grande gruppo siderurgico europeo, alla luce dei messaggi contraddittori in proposito emersi nelle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo e della maggioranza, con il rischio di compromettere la necessità e l'urgenza di realizzare gli interventi di risanamento ambientale e di ammodernamento degli impianti già previsti dal vigente accordo tra Governo, parti sociali, la società acquirente e l'amministrazione straordinaria;

l'incertezza sta rallentando gli interventi ambientali, azzerando ogni manutenzione, e rendendo sempre più insicuro l'impianto;

l'Ilva perde oggi circa 30 milioni di euro al mese e i 900 milioni di euro pubblici sin qui stanziati sono quasi terminati. Inoltre, la gestione commissariale è costretta a posticipare al massimo i pagamenti ai fornitori potendo contare solo su un residuo di fondi che il Ministro pro tempore Calenda aveva lasciato come ultima riserva di emergenza disponibile;

l'eventuale chiusura dell'Ilva potrebbe costare oltre 3,4 miliardi di euro e dato che l'azienda è in amministrazione straordinaria e la massa dei debiti da ristorare ammonterebbe, secondo le prime stime, a 2,5 miliardi di euro, ai quali si aggiungerebbero altri 900 milioni riconducibili al prestito ricevuto dal Governo durante gli anni passati. Altri costi, non immediatamente quantificabili, sarebbero legati al finanziamento degli eventuali ammortizzatori per i 14.000 lavoratori e all'avvio delle bonifiche;

rilevato che:

l'accordo prevede un impegno di spesa da 2,4 miliardi di euro dal 2018 al 2024, di cui 1,15 miliardi per l'ambiente e 1,27 in investimenti industriali;

in particolare, si prevede la sistemazione delle aree di stoccaggio delle materie prime e secondarie, con lavori da condurre fra il 2018 e il 2021, che dovrebbe costare 375 milioni di euro per la copertura dei «parchi minerali», i quali nei giorni di vento riversano le polveri di minerale nei territori circostanti, in particolar modo nell'area del quartiere Tamburi di Taranto e nella zona del comune di Statte;

le linee di preparazione e trattamento delle materie prime, come la chiusura dei nastri trasportatori entro tubi colossali e gli interventi agli edifici in cui le materie prime vengono preparate all'utilizzo, costeranno 128 milioni di euro;

l'investimento stimato per ammodernare le cokerie, ammodernando le linee dalla 7 alla 12 e smantellando le batterie più vecchie, prevede altri 226 milioni;

la riduzione delle cosiddette fumate rosse dagli altiforni sarà ottenuta con l'intervento di risorse notevoli, come i 65 milioni di euro per l'altoforno numero 5;

la maggiore attenzione alla gestione dei rifiuti e dei residui per un investimento di 90 milioni e di altri 65 milioni per investimenti sull'impianto antincendio;

la depurazione dell'acqua piovana, che oggi penetra nel terreno portando con sé l'acqua contaminata, che invece deve essere intercettata e depurata, per una spesa prevista di 100 milioni di euro;

gran parte degli interventi potrebbero essere compiuti entro il 2020, come le coperture dei parchi o gli interventi alle principali batterie di cokefazione;

in ambito industriale circa 912 milioni di euro sono previsti nel potenziare le attività primarie dello stabilimento, che raggiungerà volumi di prodotti finiti pari a 8,5 milioni di tonnellate nel 2020 e di 9,5 milioni di tonnellate nel 2023. Per il finissaggio dei prodotti è prevista una spesa di altri 64 milioni di euro;

sempre in ambito industriale, non vanno dimenticati gli investimenti importanti anche nelle altre sedi del gruppo, come a Genova (123 milioni), a Novi (74 milioni) e nelle succursali (84 milioni) per una spesa complessiva di 1.257 milioni di euro;

infine, non va dimenticato che l'area di crisi di Taranto necessita di un lavoro di bonifica ambientale che si estende su oltre 500 chilometri quadrati. Tra gli interventi prioritari ci sono anche la rimozione dei rifiuti radioattivi pericolosi del deposito ex Cemerad di Statte, attesa da 25 anni e iniziata nel maggio 2017; la riqualificazione e la bonifica dell'area relativa al quartiere Tamburi e della zona del comune di Statte; la riqualificazione del primo seno del mar Piccolo che ha l'obiettivo di restituire a Taranto il suo nucleo fondativo e di consentire il ripristino degli allevamenti di mitilicoltura, oggi relegati solo al secondo seno; il tutto in una chiave di sviluppo e di rigenerazione ambientale sostenibile,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare per porre fine alla costante incertezza sul futuro dell'Ilva, che già ha generato ritardi e il blocco di alcuni lavori importanti come la copertura dei parchi minerali;

se sia consapevole della necessità di un piano di sviluppo ambientale integrato che si rivolga non solo all'impianto siderurgico, ma anche a tutto il territorio circostante, che era già stato avviato durante la XVII Legislatura e che oggi sta subendo dei ritardi a causa dell'incertezza sulle reali intenzioni governative;

quale sia la reale entità di fondi che sono rimasti in capo alla gestione commissariale e se questi siano sufficienti a portare avanti le attività di risanamento che sono ormai improrogabili;

se l'avvio del procedimento amministrativo finalizzato all'eventuale annullamento in autotutela del decreto del 5 giugno 2017 di aggiudicazione della gara Ilva, che prevede un termine di durata di 30 giorni, è compatibile con la disponibilità di fondi che sono rimasti in capo alla gestione commissariale;

se intenda rendere noto il termine ultimo del regime di gestione commissariale in base ad una stima dei costi giornalieri e dell'entità di fondi residui in capo alla stessa, o se intenda stanziare ulteriori risorse pubbliche, oltre a quelle già stanziate dal precedente Governo, al fine di evitare la chiusura dell'impianto e di procedere al risanamento ambientale.

(3-00161)

MANGIALAVORI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali, dell'interno e per il Sud.* – Premesso che:

per le imprese e gli enti pubblici che risultano morosi il costo dell'energia è mutevole. I fattori che determinano il suo prezzo sono i seguenti: oneri, accise, prezzo unico nazionale, più un fattore che Enel definisce «Omega», ovvero il sovrapprezzo di salvaguardia;

il regime della salvaguardia è stato istituito con il decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2007, n. 125, e recante «Misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia». Esso garantisce la fornitura di energia elettrica ad una particolare tipologia di utenti. Entrano in regime di salvaguardia coloro che non hanno ancora scelto un fornitore del libero mercato o, che per qualsiasi motivo, ad esempio per morosità, ne sono rimasti privi e che rientrano nelle seguenti categorie: gli utenti alimentati in media tensione; le imprese connesse in bassa tensione con più di 50 dipendenti o un fatturato annuo superiore a 10 milioni di euro;

la selezione delle società che, per aree territoriali, devono gestire il «servizio di salvaguardia», viene effettuata dall'acquirente unico, soggetto pubblico, tramite asta pubblica aperta a tutte le aziende operanti nel settore;

tra i clienti del servizio di salvaguardia ci sono soprattutto imprese con difficoltà finanziarie. Per tale motivo, il maggior fattore di rischio corso dagli esercenti, la salvaguardia, è remunerato con un sovrapprezzo, definito dal parametro Omega, ovvero il parametro scelto nella gara d'asta che definisce il valore della maggiorazione, applicata dal fornitore di salvaguardia al prezzo dell'energia all'ingrosso e che varia regione per regione;

i valori del parametro Omega sono tendenzialmente diminuiti, ma, ad ogni modo, resta più alto nelle regioni del Sud piuttosto che in quelle del nord Italia. Ad esempio, mentre in Lombardia il valore dello stesso è di 16 euro/MWh, in Calabria è di 84,79 euro/MWh;

sulla base dei dati relativi agli anni 2017-2018, un Comune moroso della Regione Calabria, paga una clausola di salvaguardia (il quoziente Omega) di cinque volte superiore ad un Comune della Regione Lombar-

dia. Tale contorto meccanismo implica un aumento del debito assolutamente sproporzionato rispetto al suo reale ammontare. Un Comune, che per mille motivi non ha potuto adempiere puntualmente al pagamento dell'utenza elettrica entra così nella tagliola della «Salvaguardia» che lo porta, quasi inevitabilmente, al dissesto. E infatti, tra le maggiorazioni dovute per detto regime (35/40 per cento per cento) e gli interessi di mora, i debiti dei comuni si ampliano vertiginosamente fino a condurli a un inevitabile dissesto;

uscire poi da tale regime è pressoché impossibile, se non mediante ricorso all'acquirente unico che assicura la fornitura di energia elettrica ai clienti del mercato tutelato. Ciò implica comunque l'acquisto a prezzi superiori di quelli normalmente praticati con conseguente aggravio di spese per le casse aziendali e dei tanti comuni interessati;

la circostanza è resa ancora più assurda, se si pensa che vi sono regioni come la Calabria che sono esportatori di energia. I comuni della Calabria, a rigore di logica, dovrebbero avere un regime agevolato o comunque non penalizzante, considerato che l'energia prodotta in loco è esportata in altre realtà regionali. E invece, accade l'esatto contrario. Il quoziente Omega risulta altamente penalizzante per i comuni calabresi;

tale situazione non agevola lo sviluppo delle imprese, pregiudica il rilancio dell'economia, origina inaccettabili sperequazioni fra i comuni del Nord e quelli del Sud ed è opprimente per tutti i comuni rientranti nel regime di salvaguardia;

da ultimo, la legge 4 agosto 2017, n. 124, recante «Legge annuale per il mercato e la concorrenza», ha disposto la cessazione del regime di «maggiore tutela» nel settore dell'energia elettrica a decorrere dal 1° luglio 2019, demandando all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (ora Autorità di regolazione per energia Reti e ambiente – ARERA), l'adozione di disposizioni per assicurare, dalla medesima data, il servizio di salvaguardia ai clienti finali domestici e alle imprese connesse in bassa tensione con meno di 50 dipendenti e un fatturato annuo non superiore a 10 milioni di euro senza fornitore di energia elettrica, attraverso procedure concorsuali per aree territoriali e a condizioni che incentivino il passaggio al mercato libero,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, intendano adottare per impedire che a causa del suddetto meccanismo, altri comuni subiscano la procedura del dissesto e se non ritengano opportuno istituire un tavolo tecnico per limitare, nei confronti dei comuni, gli effetti maturati ed in itinere del «regime di salvaguardia» e che vi siano le condizioni per un'azione legislativa, anche in via d'urgenza, per limitare i danni del meccanismo della «Salvaguardia» descritto.

(3-00221)

